### Calabria, Basilicata, Puglia, Molise e Piemonte preparano lo sciopero interregionale del 19

unità e di integrazione del-

le rispettive risorse, la fe-

derazione unitaria in Basili-

cata, in particolare, rispetto

ai comportamenti concreti

della giunta regionale espri-

me nella sostanza un giudi-

riva da precise valutazioni:

una insufficiente consapevo-

lezza della portata della cri-

si e quindi dell'esigenza del-

la programmazione e della

assunzione piena di un ruo-

lo politico fermo verso il go-

Questa insoddisfazione de-

zio fortemente critico.

# A Potenza la manifestazione con Lama

Giovedì la giornata di lotta indetta per affermare una nuova prospettiva di unità tra Nord e Sud - Il significato particolare dell'iniziativa per il particolare momen to politico che viviamo - Lo sviluppo della democrazia

### L'adesione del Molise

L'iniziativa centrale a Termoli - Mobilitazione di braccianti, edili, metalmeccanici, giovani

cupati che nei mesi scorsi

ha dato vita a numerose

cooperative agricole ed

oggi vuole inserirsi come

protagonista nella lotta

da questi elementi nuovi

se si vuole veramente

creare un movimento di

lotta possente, capace di

incrinare la volontà padro-

nale che non vuole inve-

stire al sud e la volontà

politica della DC molisa-

na che si è da sempre

espressa intorno alle posi-

zioni più reazionarie che si

sono sviluppate nel campo

della politica economica

regionale. Ecco perché il

sindacato deve farsi carico

Sappiamo che anche in

questa direzione si tro-

vano ostacoli e volontà

dacato, ma lo sforzo che

si deve compiere è appun-

to quello di battere ogni

manovra intesa a dividere

gli occupati dai disoccu-

pati. In merito ai temi

specifici che vengono po-

sti al centro della gior-

nata di lotta ci sono le

questioni che riguardano

la realizzazione di nuovi

posti di lavoro all'interno

dello stabilimento Fiat di

Termoli, incrementando la

produzione dei cambi e

dei motori, la realizzazio-

ne sul territorio di nuovi

insediamenti industriali nel

settore dell'indotto anche

fuori dai nuclei industria-

Questi temi erano stati

posti al centro del dibat-

tito nell'incontro tra la

Regione Piemonte e la Re-

gione Molise svoltasi a

Campobasso il 3 aprile e

conclusasi con l'approva-

zione di un documento su

cui noi abbiamo già rife-

rito nei giorni scorsi. La

manifestazione di Termo-

li, per il movimento sinda-

cale vuole essere un pri-

mo momento di uscita al-

l'esterno. sul territorio,

della lotta dei lavoratori e

un punto di partenza per

una vertenza complessiva,

che pone in termini nuovi

il problema del riequili-

brio del territorio. I lavo-

ratori si ritroveranno in

viale Trieste alle ore 10,30.

mentre alle ore 11,30 in

piazza Monumento parlerà

Feliciano Rossitto segre-

tario della federazione uni-

taria CGIL-CISL-UIL.

della organizzazione dei di-

Occorre dunque partire

Nostro servizio

TERMOLI - Giovedi 19 tutti a Termoli, dicono i sindacati ai lavoratori della terra, agli edili, ai metalmeccanici, ma anche ai giovani.

L'adesione allo sciopero che vedrà la mobilitazione delle regioni del Piemonte, delle Puglie, della Basilicata, del Molise è stata decisa in questi giorni dopo l'incontro che si è avuto tra le organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL. Difatti, ci sembra poter dire senza possibilità di sbagliare, che alcuni settori del movimento sindacale, specialmente all'interno della CISL, hanno cercato di frapporre degli ostacoli a questa giornata di lotta. forse preoccupati dell'incizione operaia può avere all'interno della società molisana nel mentre è in corso una campagna elettorale.

Ma la spinta più grande per arrivare a questa giordi mobilitazione, l'hanno data senz'altro le decine di leghe di disoc-cupati sorte sul territorio regionale. I sindacati dice Antonio Montefalcone segretario provinciale della CGIL -- vogliono con questa mobilitazione porre il problema della provincializzazione delle lotte. Occorre collegarsi ai grandi movimenti che si sviluppano nel Mezzogiorno - dice ancora Montefalcone - perché in questo modo si vuol porre in termini nuovi anche il ruolo che le fabbriche molisane debbono avere nel futuro. Anche per quanto riguarda il territorio, sappiamo che il movimento sindacale sta discutendo in questi giorni su una piattaforma che parte dai problemi delle fabbriche ed arriva alle questioni del riequilibrio del terri-

Si vuole in questo modo porre in termini nuovi, rispetto al passato, il problema dello sviluppo. Ma se di sviluppo si deve parlare è pur vero che bisogna collegarsi ai soggetti interessati. E i soggetti principali sono certamente lavoratori occupati nelle fabbriche, i braccianti. gli edili. ma non si può ignorare il montare di un grosso movimento di disoc-

torio e alla salute in fab-

POTENZA - Nord e sud uniti nella lotta per lo svi-

luppo programmato del Mezzogiorno, il riequilibrio del Nord, l'occupazione e la difesa delle libertà democratiche ». In questo slogan è racchiuso il significato politico dello sciopero interre-gionale di Puglia, Basilicata, Molise e Piemonte in programma giovedl prossimo (a Potenza la manifestaziono regionale sarà conclusa dal compagno Luciano Lama, segretario nazionale della CGIL).

L'iniziativa congiunta del le quattro regioni su precise piattaforme ed obiettivi comuni sottolinea con grande rilievo lo sforzo del movimento sindacale di superare i limiti registrati in passato (innanzitutto solidaristici) del coordinamento delle iniziative e al tempo stesso di fare avanzare una nuova prospettiva di unità nelal lotta tra nord e sud e tra occupati e disoccupati. « Con lo sciopero regiona-

le congiunto del sud e del nord — si afferma nella piattaforma CGIL-CISL-UIL - l'intera strategia articolata per l'occupazione e la politica di piano, per il collegamento tra lotte contrattuali e lotte per lo sviluppo compie un significativo passo avanti, tanto più necessario di fronte all'intransigenza del padronato. Particolare interesse riveste infatti lo sciopero interregionale del 19 per il momento politico in cui cade.

La crisi politica e le elezioni anticipate non possono del resto rappresentare una battuta d'arresto per l'iniziativa del movimento sindacale. Al contrario - si afferma nella piattaforma --dobbiamo riempire questo periodo con la qualificazione ed estensione del movimento per la conquista dei nostri -obiettivi, battendo chi, strumentalizzando la crisi politica, volesse separare nei contratti le rivendicazioni salariali da quelle di potere e degli orari e le rivendicazioni contrattuali dalle vertenze sull'occupazione ». Sugli obiettivi dei contratti e delle vertenze dei grandi gruppi. di settore e territoriali, quindi, il sindacato intende costruire un grande movimento di massa e un'iniziativa politi-

Per entrare nello specifi-co dei temi alla base della piattaforma, al centro di tutte le rivendicazioni, secondo la strategia del manteni mento dei livelli occupazionali al nord e dello sviluppo a sud, l'attuazione di scelte di programmazione orizzontale e dell'intervento straordinario che abbia come obiettivo fondamentale l'opzione meridionalistica, secondo precisi criteri di scelta occupazionale stabile e di produttività della spe-

la ristrutturazione dei trasporti, lo sviluppo delle zone interne.

Ancora, la ricerca dell'avvio dei piani di settore, della 675 per realizzare, in rapporto ad essi, trasferimenti al sud di produzioni non marginali nei settori dell'informatica, dell'elettronica e della meccanica strumentale (anche in relazione ad una nuova politica della domanda pubblica) per trovare soluzioni di difesea occupazionale e produttiva nei settori di crisi della chimica e della siderurgica e per realizzare, in collegamento con l'attuazione dei piani di settore della 984 (ex legge Quadrifoglio) interventi

Dal nostro corrispondente [ irrigue, la meccanizzazione, | luppo del settere agro-indu- | stioni più acute di crisi dell'apparato produttivo luca-Acquisendo poi come dato no; la lentezza nel procedeemergente la consapevolezre del confronto con il moza che lo sviluppo della Puvimento sindacale (è il caso glia e della Basilicata va del piano decennale dell'ediperseguito in un disegno di lizia); i notevoli ritardi nel

> Infine, i lavoratori lucani, insieme a quelli del Piemonte, della Puglia e del Molise intendono affermare con lo sciopero del 19 il nesso inscindibile tra l'iniziativa per la difesa e lo sviluppo della democrazia, a partire dall'isolamento e dalla lotta contro il terrorismo e l'iniziativa per lo sviluppo del Mezzogiorno.

settore dell'agricoltura

Arturo Giglio



E' uscita la «Voce operaia» il giornale del consiglio di fabbrica della Sitel di Cosenza

## «Operai giornalisti» raccontano le lotte

Un foglio « nuovo » aperto al contributo e alla collabora zione delle altre forze sociali e politiche - Una classe operaia giovane, altamente sindacalizzata - Una storia di cli entele e di assunzioni nepotistiche - Le manovre padronali

NUORO — Un'altra « pasqua di lotta » alla Metallurgica del Tirso e Bolotana, nella Media Valle del Tirso, la co-siddetta zona industriale del centro Sardegna. Era cominciata proprio così, giusto un anno fa: i lavoratori, oltre 500, con le loro famiglie e la solidarietà delle fabbriche e delle popolazioni della zona la domenica di Pasqua avevano occupato «simbolicamente » la fabbrica. Una forte azione di protesta per lo stato di disastro intollerabile in cui versava l'azienda, da mesi non venivano pagati neppure i salari, e per il rischio concreto del tracollo definitivo, risultato degli errori di gestione degli Orse-nigo, proprietari dell'azienda. E' passato un anno: a maggio del 78, tutti i lavoratori venivano messi in cassa integrazione secondo la «685» Cominciava lo stillicidio de: gli incontri ai diversi livelli, delle promesse e degli impegni «concessi col contagoc ce », senza contare i disagi gravissimi dovuti ai ritardi

nel pagamento della cassa in-

tegrazione. In tutto questo

tempo a mantenere in vita la

prospettiva seria di una rica che coinvolga gli enti presa produttiva di una fablocali e le regioni. brica «disastrata» solo per incapacità gestionale, con la tenace ricerca di tutti i contatti possibili e delle proposte concrete e valide sono stati proprio loro, i lavoratori. Lo hanno chiarito ancora una volta a lettere cubitali con il loro sacrificio personale; hanno rioccupato una fabbrica chiusa da un anno e da un mese si alternano pazientemente ai turni, di notte e di giorno e pure oggi - « non c'è Pasqua per noi», aveva detto un operaio un anno fa, « finchė non avremo la certezza del lavoro» — i lavora tori della Metallurgica del Tirso sono dentro la fabbri-

sa, orientati verso le opere | ca. Il 4 aprile dopo un'inten-

Dal nostro corrispondente | Alla Metallurgica del Tirso ancora una « Pasqua in fabbrica »

> hanno fatto una assemblea aperta: l'invito è stato « girato» a tutte le forze politiche a livello regionale e provinciale, ma l'unico parlamentare presente era un comunista ed era il compagno Ma-rio Pani, deputato al Parla-

Della giunta regionale, dei rappresentanti regionali della democrazia cristiana e degli altri partiti neppure l'om-bra. Un'altra riprova, come avevan duramente denunciato i lavoratori in un documento: i vari Ariuccio Carta, così prodighi di promesse e di iniziative a colpi di «veline» sulla stampa sarda, quando si arriva al dunque e agli atti concreti si dissolvono come neve al sole. In realtà i risultati delle lotte che pure ci sono stati, continuano a dover correre sul filo tesissisimo di battaglie e iniziative che si succedono a scadenze pressanti anche in questi gior ni: non a caso il compagno Salvatore Nioi, segretario provinciale della Camera del lavoro di Nuoro, parla di « una forte capacità di lotta che i lavoratori non solo non hanno perduto, nonostante l'esistenza di una situazione economico produttiva drammatica e pesantissima, ma che perseguono con grande senso di responsabilità e in-

telligenza ». L'esempio più importante viene proprio dalla Metallurgica del Tirso, una azienda piccola se confrontata al colosso della Chimica e Fi-

so lavoro di preparazione pre del Tirso, ma che è un-hanno fatto una assemblea portantissima se raffrontata a un tessuto industriale che in provincia di Nuoro conta appena seimila addetti. A che punto si è dopo l'assemblea aperta e dopo l'incontro con l'assessore all'industria Ghinami adesso dimissiona rio? Franco Sotgiu dell'esecu tivo di fabbrica: «Bisogna superare il più rapidamente possibile la situazione "negativa" che si è determinata e

che è caratterizzata dal per

sistere di una certa distanza

tra le offerte della Geni, che deve effettuare l'intervento di rinnovamento e di risanamento, e la vecchia proprietà. Non sono più tollerabili ulteriori ritardi: ai licenziamen ti irresponsabili di alcuni tecnici si aggiunge ora il rischio di dimissioni da parte di un certo numero di lavoratori, senza contare il grave stato di deterioramento a cui sono giunti i macchinari, fatto al quale bisogna mettere ripa ro al più presto, avviando le opere di manutenzione ». I la voratori sono stati chiari: ritardi e le lungaggini dovu te alla contrattazione fra le due parti non possono vani ficare il sacrificio e le battaglie fatte fino ad ora: « si parta almeno, con un contratto di affittanza per poi giungere

vamento dell'azienda». A questo punto è il governo che deve interveniere, vista la pressochė totale latitanza della giunta regionale: Ghinami aveva garantito il suo

interessamento, il fatto è che

a un accordo globale di rile-

dopo due giorni si è dimesso l e ora i «ponti» con il governo tagliati, almeno per un po'. Il gruppo comunista alla Camegruppo comunista alla Camera sulla vicenda della Metallurgica del Tirso è intervenuto più volte chiamando in causa il governo e la stessa Gepi: all'incontro del 28, subito dopo l'assemblea aperta, la Gepi ha garantito la soluzione della questione relativa all'assetto proprietario tiva all'assetto proprietario entro il mese di aprile. «Il ministro Scotti — ha affermato il compagno Pani — si è mostrato disponibile,

su nostra richiesta, per un

incontro fra le parti per definire tutte le questioni in sospeso, e precisamente il passaggio della proprietà della azienda alla Gepi e un piano di risanamento». E' questo un punto chiave: il 15 maggio scade la cassa integrazione e se la vertenza non viene schiano il licenziamento. Come mai, nonostante ripetute Assicurazioni, la Gepi non ha ancora fatto conoscere il piano di risanamento, secondo modi e tempi precisi? Qua-li altri cavilli o problemi si nascondon? Con un decreto legge del 28 marzo 79 n. 99 sono stati concessi alla Gepi altri 360 miliardi per effettua-re interventi in 13 aziende del Mezzogiorno tra cui la Metallurgica del Tirso. Si vuole sapere, e giustamente, come e quando verranno spesi. « A maggior ragione, — ha affermato il compagno Pani

- non si comprendono le intenzioni della Gepi. A meno che non si aspetti lo scadere della cassa integrazione per licenziare tutti e magari poi procedere alle riassunzioni secondo altre logiche». La Gepi si era impegnata fin dallo scorso anno a farsi carico di tutto il personale: e su questo i lavoratori hanno posto una condizione irrinuncia-

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono molti in Calabria i giornali scritti dai lavoratori, frutto della realtà delle fabbilche (che sono in verità pochine e mal ridotte), espressione dei bisogni e delle esigenze della classe operaia. Fatti antichi e nuovi, legati soprattutto alla crescita di una leva operaia sostanzialmente giovane, senza tradizioni in fabbrica e fuori, con pochi legami, hanno giocato un ruolo determinante per la nascita e la crescita di un'esperienza che nei grandi centri industriali del nord si segnala come dei momenti significativi del ruolo complessivo che esercita la classe operaia nella

società e nello Stato. Va pertanto segnalato come un fatto di grande novità la nascità, proprio in questi giorni, a Cosenza, di un giornale fatto dai lavoratori per lavoratori. Si chiama Voce operaia, sottotitolo « unità e lotta per lavoro e per la Calabria », ed è curato dal consiglio di fabbrica della SITEL di Cosenza, Il numero uno è uscito pochi giorni fa, costa 500 lire, 24 pagine, ana elegante veste tipografica, un' impaginazione svelta e scor-

Direttore del giornale è un operaio, Antonio Summaria, che firma anche il primo editoriale. « Una voce nuova scrive - aperta a tutti i problemi degli operai, dei disoccupati, delle donne, dei giovani: aperta anche alla collaborazione delle forze so ciali, politiche e sindacaji, rimanendo però ferma la direzione ed il controllo della redazione e della linea politica da parte dei lavoratori che questo giornale hanno volu finanziato». L'objettivo di un giornale.

di un foglio, è obiettivo vecchio dei lavoratori della SITEL di Cosenza, un nucleo Carmina Conte di classe operaia giovane ed agguerrita, in letta, altamen-

| te sindacalizzata e politicizza-

vanguardia, che è presto usci ta fuori dal cantiere per ri cercarsi alleanze, rinsaldare rapporti con giovani, donne. ceto medio. L'iniziativa ora giunta in porto, grazie ai sacrifici dei lavoratori che han no finanziato la stampa del periodico, va in questa direzione e si pone come obiettivo proprio l'aggregazione ulteriore di nuove forze. Il giornale si apre con un articolo sulla storia del cantiere SITEL di

Cosenza. La SITEL è una società genovese che assume subap palti per conto della SIP nel settore degli impianti telefo nici. Il cantiere di Cosenza risale ai primi anni 60, «quando — scrive il giornale — i semplice parlare di sindacato era considerato un atto cri minale ». Il reclutamento avviene secondo le migliori tradizioni: parenti, compari, a mici, amici degli amici, pa ternalismo a gonfie vele.

I primi anni trascorrono re lativamente tranquilli, le commesse della SIP non maninsieme cresce anche la leva operaia che entra per la pri ma volta in fabbrica. Le prime strutture sindacali vedono la luce nel biennio 1968-69 e è un fiorire di iniziative, di da allora nel cantiere SITEL scioperi, di vertenze, per la abolizione degli appalti, per

la SITEL chiede i primi licenziamenti, un drastico ri dimensionamento dei cantieri operanti in Calabria. La reazione dei lavoratori ha finora bloccato queste manovre, no nostante il disegno della SIP e della SITEL si faccia sempre più cinico, volto a fiaccare i nuclei più combattivi e « fastidiosi ».

la contrattazione.

La Voce operaia è anche una risposta a livello più alto alle manovre padronali. «O biettivi della pubblicazione scrive infatti Summaria sempre nel suo editoriale - sono quelli di permettere un migliore funzionamento del coor dinamento regionale SITEL degli appaiti telefonici in ge nerale e tra questi e i lavo ratori telefonici; creare i pre supposti per l'insediamento di un consiglio di zona interca tegoriale; coordinare le iniziative tendenti alla costitu zione della FLM a livello di

Ampio spazio in questo pri mo numero e dedicato alla piattaforma contrattuale dei metalmeccanici e viene pubblicato anche un documento sulla analisi complessiva della caduta dei livelli occupazionali nelle filiali del gruppo FIAT. Spazio ha trovato pure documento politico appro vato nell'assemblea nazionale di Bari dei delegati metalmeccanici ma, non smenten do quanto scritto nell'edito riale. Voce operata è una voce aperta anche ad altri problemi, ad altre esigenze, ad altre categorie di lavo-

ratori. . Il collegamento - cardine. quello con la realtà della disoccupazione giovanile, viene sottolineato in questo primo numero dalla pubblicazione di un documento dei giovani cor sisti preavviati nel progetto regionale di animazione e pro

duzione aziendale. Finalità di questo corso era l'organizzazione in Calabria di undici nuclei di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese; finalità però che si è progressivamente svuotata di contenuti e rischia ora di approdare a strutture puramente assistenziali. Il giornale si è ora fatto carico di pubblicare un documento dei giovani con la proposta sui ruolo e sui contenuti Il primo numero di Voce operaia è tutto qui. Poco? Molto? E' presto ancora per dirlo anche se, fin da adesso. nel penorama desolante dell'informazione calabrese un

Filippo Veltri

La crisi economica colpisce nel Mezzogiorno l'occupazione femminile, sia in termini di lavoro precario che di disoccupazione

### Donne braccianti e diplomate, per 4 mesi tutte emigranti

Ogni anno lasciano l'Abruzzo per lavorare nelle campagne venete

#### Nostro servizio

PESCARA — Ogni anno alla fine del mese di aprile, a scaglioni. oltre mille lavoratrici delle province di Chieti, Pescara e Teramo, partono per reggiungere i comuni della provincia di Verona e vi restano dai due ai quattro mesi. Sono braccianti stagionali dell'alto Sangro (Chieti e L'Aquila) e della vallata del Fino (Pescara e Teramo), le zone più interne della provincia abruzzese, dove per le donne ed i giovani non ci sono altre possibilità di lavoro al di fuori di quelle offerte dall'intermediazione del caporale-mediatore tra le aziende agricole delle zone di arrivo e la manodopera delle

zone di provenienza. · Un tempo le donne di Civitaluparella, Farindola, Bisenti, venivano in autumno sulle colline lungo la costa « a fare la campagna dell'uva e dell'olivo »; oggi questo fenomeno si è molto ridotto, ci furono lotte assai difficili e lunghe che modificarono le condizioni di vita e di lavoro delle braccianti stagionali, ma soprattutto le trasformazioni intervenute nelle aziende coltivatrici dirette e lo sviluppo delle cantine sociali hanno ridotto il fabbisogno di questo tipo di manodopera.

Non si è arrestato invece il degrado e la disgregazione delle zone interne di montagna e la rispettiva « sete di

lavoro » delle sue popolazioni. Oggi le figlie diplomate di quelle stesse donne, che ogni anno a settembre riempivano i nostri paesi con i loro dialetti diversi, emigrano anch'esse per quattro mesi l'anno, ma questa volta più lontano, nelle campagne del Veneto, dove il tipo di svi luppo agricolo determinatos: questi anni produce « momenti » occupazionali intensi in aree carenti di ma-

Questo tipo di sviluppo braccianti provenienti da: Padova, Mantova, e sourattutto dall'Abruzzo, ma i principali bacini di impiego della manodopera stagionale sono concentrati nel Mezzogiorno: Piana del Sele. Metaponto.

Dappertutto, come tra l'Abruzzo e Verona, è diffuso il fenomeno del caporalato e insieme il sottosalario, la violazione dei diritti contrattuali e del collocamento, ricatti economici e condizioni di vita disagiate e incivili. Mancano servizi, mense e alloggi de-

L'esistenza di isole di sviluppo agricolo e di zone fortemente depresse produce il determinarsi di aree eccedenti e di aree carenti di manodopera, con una mobilità incontrollata dei lavoratori agricoli all'interno delle regioni e da una regione all'altra. Questa situazione, a parere delle organizzazioni sindacali bracciantili dell'Abruzzo e del Veneto — che hanno lanciato una vertenza regionale per gli operai agricoli emigranti — « impone una regolamentazione specifica della manodopera stagionale come prima esperienza di controllo della mobilità in agricoltura e come uno degli elementi cardini della programmazio-

La piattaforma riguarda il sottosalario, il caporalato, la mobilità e i trasporti e si to, agli enti locali e agli uffici regionali e provinciali del lavoro. Assunzioni dirette attraverso il collocamento, mense, alloggi, servizi sanitari, organizzazione pubblica dei trasporti sono obiettivi che non solo il movimento sindacale deve porsi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle braccianti. Un primo passo è stato compiuto dai deputati comunisti dell'Abruzzo e del Veneto che su questi problemi hanno presentato una interregazione ai ministeri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. Si tratta ora di sviluppare ulteriormente la iniziativa politica, di sensibilizzare le popolazioni, di coinvolgere gli enti locali e le organizzazioni politiche delle zone di provenienza e di partenza della

manodopera.

## Quando casalinga sta per disoccupata

In Sardegna nelle liste del preavviamento il 53 per cento degli iscritti sono donne - Crescente il divario tra la domanda di lavoro e le possibilità concrete che vengono offerte - L'occupazione femminile strada obbligata per uscire dalla crisi

#### Nostro servizio

CAGLIARI - Vi è oggi la necessità di riconsiderare in modo nuovo la problematica del lavoro femminile, per assumere tutta l'ampiezza e la profondità del fenomeno di crescita soggettiva delle donne come uno dei punti fondamentali di riferimento per impostare correttamente indirizzi e scelte di sviluppo. Le donne sarde oggi premono sul mercato del lavoro in misura assai maggiore che nel passato: lo dimostrano i dati preavriamento al lavoto aiovanile, che registrano un 53 per cento di ragazze e una loro netta prevalenza fra gli iscritti in possesso di qualifica: lo confermano il sensibile aumento delle iscrizioni nelle liste ordinarie di collocamento e le lotte in corso per l'applicazione della legge di parità, e in modo particolarmente emblematico la « vicenda Scaini ».

Riflettiamo a cosa vi 👌 dietro questa novità in ternoni di superamento di mentalità arretrate e conservatrici, di acquisizione per le masse femminili non soltanto di una nuova coscienza di sé, ma anche dell'importanza dei processi aperti nella società. Non vi sono anche elementi di una nuova concezione del mondo in questa tendenza all'aumento dell'offerta del lavoro semminile, vecchie col· lotta, e poi la vincono, per l zione più piena di responsa-

vengono messi in discussione, i confini della soquettività che si dilatano al sociale? Certo, questi processi non sono lineari, né è scontato il loro esito. Non saremo certamente noi a enfatizzarli o a

confonderli con la realta

drammatica che sta dietro ai

livelli molto bassi di occupazione femminile nella nostra Tuttavia ignorare queste novità ci sembra particolarmente grave, e ci fa pensare a una scelta di campo, anche dell'iscrizione alle liste del se non sappiamo quanto consapevolmente operata. Perché diciamo questo? Perché continuare a sostenere che sono le donne a non vo!er lavorare o ad accontentarsi di un lavoro purchessia, afferma una

visione statica e immobilistica dell'assetto sociale, che porta inevitabilmente acqua al mulino di quanti si oppongono alla sua trasforma-Il prof. Sabattini, nel suo recente saggio sull'occupazione temminile in Sardeana teorizza sui condizionamenti « individualistici e familistici » che terrebbero le donne sarde iontane dal mercato del lavoro, e che non consentirebbero una loro presa di coscienza del suo valore so-

ciale. Ma le ragazze escluse

dai corsi Scaini, che non ac-

cettano di essere avviate al-

alle fasi più impegnative e qualificate del processo produttivo, davvero non hanno nessuna coscienza del valore sociale del lavoro, davvero non si pongono alcun problema che vada un po' al di là del puro e semplice accesso al reddito?

E le innumerevoli donne che hanno votato « No » al referendum sul divorzio e quelle che si sono battute per fare applicare la legge di - tanto per citare due dei molti esempi possibili – erano davvero tanto chiuse nei confini del proprio io e delle quattro mura domestiche da non accedere ad alcuna idea e ad alcun sentimento di solidarietà verso altre donne? E le tante ragazze che oggi

rifiutano di accedere al lavoro secondo una logica clientelare e assistenziale, e cominciano ad imboccare la strada della cooperazione e dell'associazionismo, e a cimentarsi con la ricerca di modi nuovi di organizzazione del laporo, scontrandosi con l'arretratezza delle strutture produttive, particolarmente nelle campagne, con la debolezza dei servizi tecnici, con la difficoltà a trovare sbocchi di mercato, non dimostrano che si consincia ad andare l'imbellaggio e che fanno la nella direzione di un'assun-

locazioni e vecchi ruoli che i accedere al pari degli uonzini i bilità di fronte ai problemi i sufficiente di lucidità propoposti dalla crisi? Noi crediamo che in questi anni siano cambiate molte cose in mezzo alle donne sarde e che abbia molto

camminato l'idea del lavoro

come momento fondamentale della realizzazione di sé come persona, consz « sostanza della persona umana ». Ci pare che il problema dell'occupazione femminile chiami in causa oggi più di teri i nodi irrisolti e le contraddizioni interruzione della gravidanza dell'attuale assetto produttivo e sociale, e che si ponga sempre meno come puro fatto economico e sempre più come fatto di crescita e di mutamento complessivi.

Per questo, nel recente convegno regionale sull'occupazione femminile organizzato dal nostro Partito, abbiamo posto con forza il problema di una lotta ampia, da condurre a diversi livelli, economico, politico, sociale, culturale e istituzionale, per ringiovere le innumerevoli resistenze che si frappongono al superamento del divario fra l'accresciuta aspirazione delle donne al lavoro e le possibilità concrete che si offrono al loro ingresso nel

mondo produttivo. Non ci nascondiamo le difficoltà alle quali occorrerà andare incontro per affermare una prospettiva nella quale trovino posto queste esigenze, ne il grado ancora in-

sitiva e di mobilitazione dei movimenti delle donne sarde su questo ordine di questio-

Il salto vero di qualità resta ancora da fare, ma pensiamo che ve ne siano tutte le premesse. Questa resta comunque una strada obbligata per uscire dalla crisi andando avanti e per affermare una linea di sviluppo.



ROMA - Plazza S. Lorenzo in Tel. 6798541-2-3-4-5 ANCONA — Corse Garibaldi, 110 · Tel. 23004 · 204150 BARI - Corso Vittorio Eman., 60 - Tel. 214768 - 214769 CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-43 · Tel. 22479/4 (ric. FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449 LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302 NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

PALERMO -- Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069

giornale fatto a dagli operal per gli operai » si colloca in un posto di primo piano.